

il mulino

supplemento a cura
della POLISPORTIVA cedegolo



Quarant'anni

di

vicaria

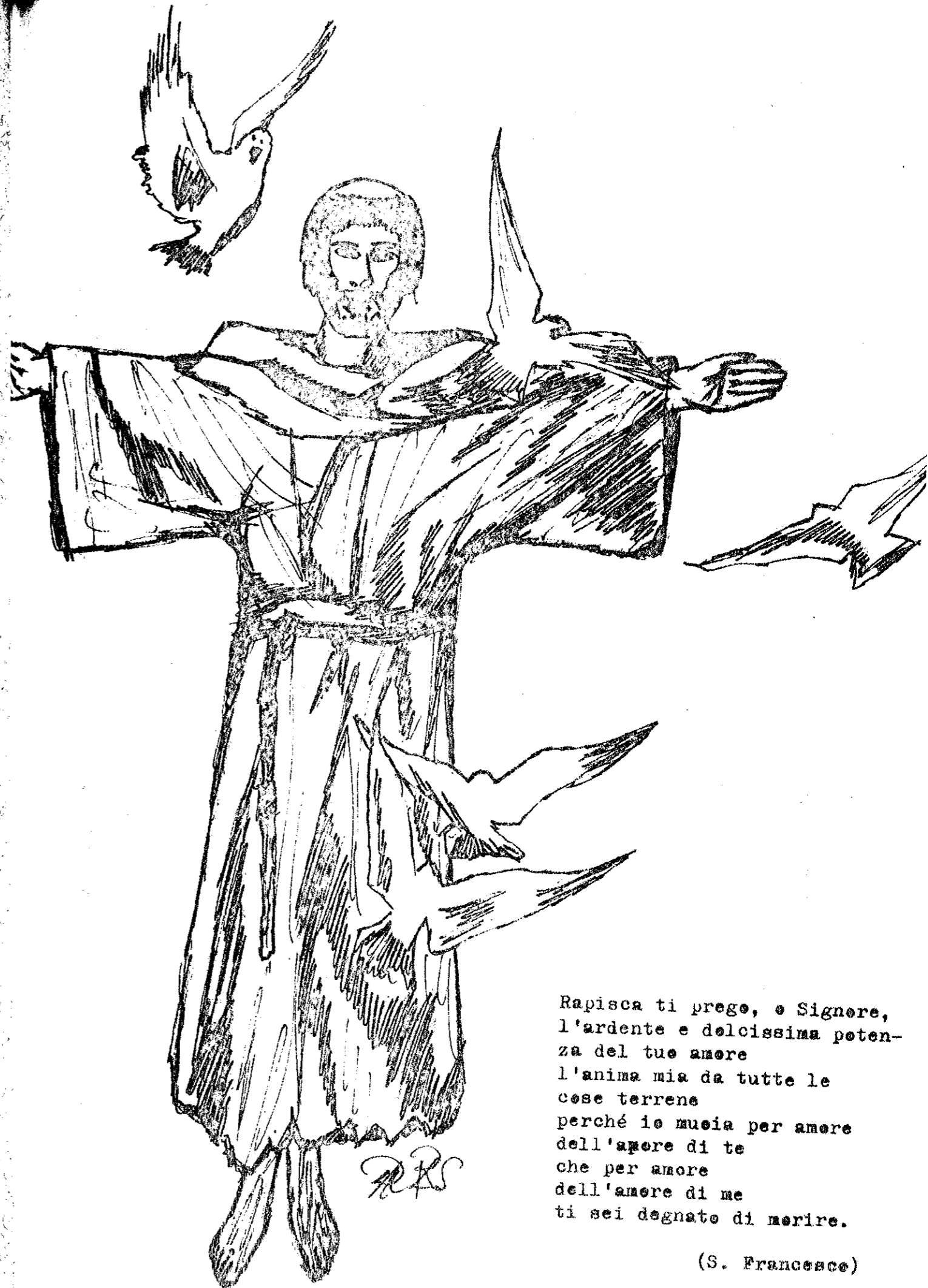
I N D I C E

- Presentazione della Redazione
- Nella gloria di Dio al servizio dell'uomo
- Cedegole ha deciso così
- Madonna Pellegrina 1949
- Visita Pastorale 1951
- Congresso Eucaristico 1952
- La libertà, dono di Dio vocazione dell'uomo
- Campaggi 1953
- Dove un giorno si forgiava il ferro ora si forgiavano gli animi
- Eremiti S.S. Pietro e Paolo
- Alluvione 1960
- Scuole Professionali
- La nostra Scuola Materna
- Suer Lilia Alma ci ha scritto
- Quarantesime di parrocchie di Mons. Giuseppe Picinelli 1944-48

LA REDAZIONE RINGRAZIA I PARROCI DI BERZO INFERIORE E DI DEMO
E TUTTE LE PERSONE CHE GENTILMENTE SI SONO PRODIGATE PER LA
BUONA RIUSCITA DEL NUMERO SPECIALE; UNA NOTA PARTICOLARE CI
PERMETTIAMO DI RIVOLGERE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LA
POSSIBILITA' CONCESSACI DI DOCUMENTARCI PRESSO I SUOI ARCHIVI.

La Redazione: Lo Russo Vittorio, Capeferri Daniele, Mineo Marco
Mettinelli P. Luigi, De Marie Armando, Mineo Angela
Pellegrini Lucia augura a tutti

UNA FELICE PASQUA



Rapisca ti prego, o Signore,
l'ardente e dolcissima potenza
del tuo amore
l'anima mia da tutte le
cose terrene
perché io muoia per amore
dell'amore di te
che per amore
dell'amore di me
ti sei degnato di morire.

(S. Francesco)



Nella gloria di Dio al servizio dell'uomo

... "Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno"...

Monsignore, prima di tutto desideriamo sottolineare che, questo supplemento de "Il Mulino" non vuole trasformarla in un Napelee ne manzeniano e neppure costruire una sua epopea. Noi non ne siamo all'altezza. I personaggi epici li abbiamo lasciati ad Ome re. Abbiamo solamente cercato di descrivere nel modo migliore alcune opere che lei ha compiute nel nostro paese. Speriamo che la nostra intenzione sia da lei in particolare, e da tutti i nostri compaesani, gradita.

Quarant'anni sono volati in fretta, gli eventi sono accaduti uno dopo l'altro, molte le nascite... ma molte anche le morti.

Senza dubbio qualcuno più anziano di noi avrebbe fatto meglio, ma già il fatto che solo in pochi hanno voluto aiutarci fa capire le difficoltà in cui abbiamo operato e il carattere più che "artigianale" del nostro numero.

Inoltre non abbiamo fatto ciò per avere, di fronte a certe persone l'etichetta di "bravi ragazzi", sarebbe troppo meschino, proprio noi che tante volte non abbiamo seguiti i suoi consigli e che spesso abbiamo scelte altre vie a quelle che lei ha sempre cercate di fornirci.

E' senza dubbio importante e degno ricordare il suo ultime sforzi per noi giovani, per cui noi la ringraziamo a nome di tutti: il Centro Polivalente Massimo Mineo.

Non ne abbia male del nostro comportamento, dei nostri atteggiamenti. Se abbiamo dovuto allontanarci dall'Oratorio non è stato per perdita di fede, ma per le regole del gioco che designano una struttura più ampia e regolamentare.

Anche se fuori paese, il valore cristiano ed associativo dell'Oratorio è rimasto sempre presente in tutti noi.

A nome di tutti ancora un grazie di cuore per ciò che in questi anni ha fatto per noi.

LA REDAZIONE

A distanza di anni nel mio scritto vi potranno essere dimenticanze di nomi coi quali ebbi a trattare o di date, ma la sostanza di certe cose vissute resta più viva nella memoria col passare del tempo perchè si vede con maggiore obiettività e meno emozione.

Dirò anche che quel poco che io feci, portato dalle circostanze, mi parve così semplice e naturale da non valutare il pericolo per la mia vita; sacerdote e parroco, nel bisogno dovevo pensare ai miei parrocchiani.

A Edolo ebbi il primo incontro cordialissimo con quello che per me era stato un compagno di scuola nel ginnasio del seminario di Brescia: Romolo Regnoli. Dopo i convenevoli, nel mio studio, mi chiese il permesso di levare una scarpa colla scusa di togliere un sassolino. Nel sottopiede vi era una lista di edolesi coi quali, con massima prudenza, ero invitato a mettermi in contatto. La cosa per me non ebbe seguito perchè poco dopo il Vescovo Mons. Tredici mi volle parroco a Cedegolo.

Ai piedi della Valsaviore e con la sede dei fascisti nel palazzo comunale, le notizie di quanto avveniva tra repubblicani e partigiani mi arrivavano all'orecchio ogni giorno, ma io venuto giovane parroco il 25 di marzo del 1944, credetti mio dovere attenermi ai doveri pastorali né fui avvicinato per altro né da repubblicani né da patrioti.

Un giorno arrivò da Brescia una persona che a nome di Mons. Fossati mi diceva di interessarmi perchè il Maestro Bazzana, capo del gruppo dei garibaldini sulle montagne di Cevo, D. Felice Murachelli allora parroco di Cevo, D. Pietro Zaina parroco di Saviore e Mons. Rodondi arciprete di Melonno fuggissero perchè presto sarebbero stati presi dai repubblicani. Conoscevo Mons. Fossati dal seminario ed avevo avuto occasione di sentirlo parlare a Edolo, prima della mia partenza insieme coll'on. Lodovico Montini. Erano venuti per una adunanza agli uomini di Azione cattolica, ma il discorso fu sulla situazione politica e su quello al quale ci si doveva preparare. Accolsi il messaggio e comunicai la cosa ai quattro interessati.

La mia parte più attiva doveva iniziare il 26 aprile. La mattina mi vidi arrivare a casa P. Alessandro Tomasoni che era economo spirituale a Cevo accompagnato da Matti, chiamato da tutti "Barbù" per la barba che portava. I due comunicandomi il motivo della loro visita mi dissero che io dovevo andare dal comando dei repubblicani di Cedegolo a dire che partissero immediatamente: in caso contrario vi sarebbe stata rappresaglia da parte dei partigiani. Li ascoltai e li pregai come più al corrente delle cose, ad accompagnarmi. In Comune fummo ricevuti dal Maggiore Scaroni di Virle il quale ci ascoltò tra meraviglia ed indignazione per le nostre proposte.

Era il 26 aprile, ma la confusione regnava sovrana. La radio o non parlava o si sentivano notizie ancora controllate dai repubblicani.

Per concludere qualche cosa, feci al maggiore la proposta che io avrei scortato lui, P. Tomasoni si sarebbe presentato col comandante

garibaldino Nino ed il maestro Bazzana in zona di mezzo che sarebbe stata la casa curaziale di Andrista dove allora vi era Don Cape come Curato. L'idea fu accettata ed alle 15 si relizzò l'incontro. Alle intese dei "tre" noi sacerdoti non fummo invitati. Siccome il magg. Scaroni diceva di non poter disporre senza essersi visto e parlato col Col. Zuccari di sede a Monno, mi venne un'altra proposta che il maggiore, congedatosi dagli altri accettò e continuammo il viaggio in macchina fino ad Iscla, e poi a piedi fino a Monno. Sede del comando era una piccola osteria. Prima entrò solo il maggiore. Io rimasi sudato sulla strada fin che non fui chiamato in una piccola stanza dove una decina di repubblicani con a capo il Col. Zuccari mi sottoposero a una specie di interrogatorio-processo. Il colonnello lamentò che i preti non collaborassero con la repubblica e sentenziò: "i pidocchi si annidano sulle teste sporche, noi dobbiamo stare uniti alla Germania fino in fondo". Però concluse che avendo già pensato di ritirare i militi da Cedegolo, ciò sarebbe avvenuto entro due giorni.

Di ritorno, sulla via Edolo-Incudine incontrammo camion tedeschi carichi di vari oggetti compresi ceppi di legna da ardere. Non arrivando a vincere la salita i soldati gettavano via le cose di minor valore.

Il giorno dopo una colonna di tedeschi comandati da un giovane ufficiale passò a Cedegolo con soldati, cavalli e macchinari e si fermò a Forno Allione.

La sera del giorno convenuto per la partenza siccome i repubblicani non erano partiti mi recai in Comune a chiedere spiegazioni. Si "scusarono" per la impossibilità essendo stata occupata la strada dal passaggio dei tedeschi. Le mitraglie erano sempre a tutte le finestre del Comune, in ogni direzione.

Crocchi di persone qua e là confabulavano in preda a preoccupazione e spavento. I repubblicani mi promettevano che non avrebbero sparato se anche quelli della montagna scesi fino ad Andrista e facenti capolino dietro il muro del cimitero della contrada non avessero sparato. Bisognava che qualcuno salisse a parlare. Non avendo tempo per pensare alla paura, mi rivolsi ai gruppi che incontrai sulla piazza e che chiedevano con ansia come sarebbe andata la notte, domandando se vi era qualcuno che mi volesse accompagnare, ma non ebbi risposta e salii solo con un fazzoletto bianco come bandiera di pace che avevo usato, con profitto, anche in macchina col maggiore. La salita allora poté essere svelta, per sentieri e prati mentre mi arrampicavo sul muro del cimitero di Andrista, mani giovanili mi aiutarono. Però il maestro Bazzana era più in alto, alla svolta, dove vi era e vi è un bar. Il colloquio fu breve. Ritornai colla promessa che anche lassù si sarebbe aspettato con pazienza.

La mattina presto ritornai al comando e verso le 10 essendo già da giorni andati via podestà e carabinieri mi furono consegnate le chiavi del comune.

La sera col coprifuoco percorsi in bicicletta le strade del paese deserte.

In chiesa avevamo iniziato il mese mariano con grande intervento di popolo.

Il giorno dopo era domenica e doveva esservi un incontro nel pomeriggio, nella casa parrocchiale. Mi fu di conforto quando rividi

col nome di "Vittorio" il mio amico di scuola Romolo Ragnoli; intervenne il giovane tenente tedesco, il capitano Monti per i repubblicani e come interprete col tedesco l'ing. Giuseppe Cattaneo che aveva avuto tanta parte non solo per la difesa delle centrali delle quali era direttore, ma del movimento di liberazione. Uomo intelligente e molto religioso ebbe dei momenti pericolosissimi. Il giorno del passaggio dei tedeschi lo accompagnai alla centrale di Forno e colà mi confidò che aveva dato ordini per il caso di rappresaglie tedesche o repubblicane e che era tentato di galire al Vivione per raggiungere la famiglia a Bergamo. Mi fu facile però convincerlo di ritornare a Cedegolo perchè, anche se era grande il pericolo, vi era bisogno anche di lui. Ritornammo in bicicletta dal sentiero che corre lungo la strada ferrata.

In quell'incontro da noi non si sapeva ancora nulla di chiaro si teneva un gesto provocatorio di qualcuno che avrebbe dato origine a una rappresaglia.

Il nostro patto di "non aggressione" ebbe la durata di un giorno ed una notte. Anzi alla prime luci del mattino mi sentii chiamare dal suono del mio campanello di casa. Alla mia domanda: "Chi siete e che volete?", il gruppo di patrioti si presentò per chiedere le chiavi del Comune che naturalmente non consegnai in attesa di consegnarle a responsabili.

Poche ore dopo seppi che vi era un Comitato di liberazione e rappresentanti dei partiti democristiano, socialista e comunista.

Alle 10 le strade e le piazze erano animate da molta gente che reagiva in allegria alle preoccupazioni e timori dei giorni passati. Bastò un allarme che fortunatamente risultò falso perchè in pieno giorno strade e piazze divenissero per un momento ancora deserte. Rassicurati del cessato pericolo la animazione crebbe fino all'euforia: era la liberazione e la via alla pace. Pareva legittimo aspirare anche alla libertà genuina per tutti.

Nei giorni seguenti fu un arrivare di repubblicani vestiti in borghese nel generale "fuggi-fuggi" di ciascuno verso le proprie case. I braccati e perseguitati fino a ieri erano i padroni della situazione ed era comprensibile oltre la gioia, il proposito di giustizia e per i più offesi anche il desiderio di vendette. Nel saluto alla partenza un repubblicano anziano che faceva il cuoco, mi disse: "Ora vedremo l'opera di pacificazione della Chiesa".

La chiesa infatti è ricordata di volta in volta che è madre da coloro che si trovano nel bisogno e chiedono giustizia o carità e perdono.

Mi parve che la mia modesta opera non fosse finita anche se il paese era pieno di "liberatori" che volevano anche essere giustizieri e vendicatori.

Noi eravamo solo per la giustizia e la libertà per tutti mentre appena morto il regime oppressore della libertà per sé e la contestavano agli altri. L'uomo che conobbi per primo come buon operatore fu l'ing. Cattaneo Giuseppe. Un altro ne incontrai in quei giorni a Cedegolo: Ennio Franzinelli.

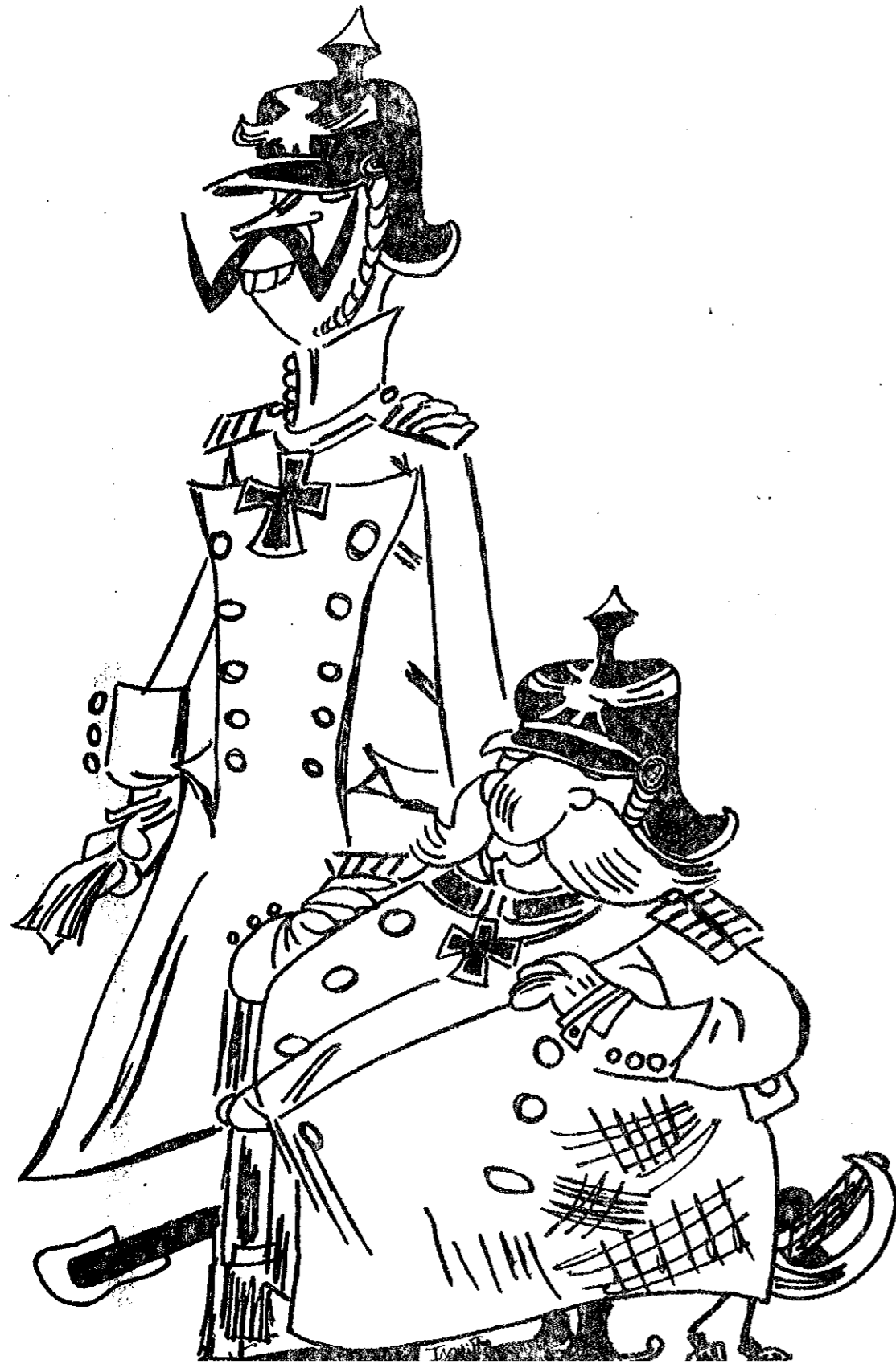
Negli scantinati del Comune venivano messi i fascisti, nelle stanzette al primo piano le "ausiliarie". L'ascendente di Ennio sui suoi ed il suo equilibrio verso gli altri mi furono di grande aiuto e conforto in quelle giornate.

Ora sulla torre civica di Cedegolo compie il XX anniversario una

piccola statua della Madonna che invocammo regina di pace in quella fine di aprile, inizio di maggio del 1945.

Il di Lei sguardo è rivolto alla terra, le braccia per accogliere noi tutti regina di pace e liberatrice.

Don Giuseppe Picinoli



DECISO COSÌ

Un po' di dati storici, statistiche politiche, classifiche elettorali, non fanno mai male, anche in un supplemento di questo tipo, dedicate alla figura di un religioso.

Con questo non vogliamo mischiare la fede e la religione con la politica partitica nel vero senso della parola.

Oltre agli scritti di Don Picinoli e dei vari amici, che gentilmente hanno collaborato, la Redazione ha pensato di riempire gli spazi vuoti non solo con i disegni umoristici di Trevisi, ma anche con queste curiosità storiche del nostro paese:

- Referendum sulla forma istituzionale del Governo ed elezioni politiche dei Deputati nella Costituente del 1946;
- Storia dell'Asilo Infantile dai primi anni del secolo a oggi;
- Articoli de " Il Giornale di Brescia " sull'Alluvione, del Settembre 1960.

Tutte queste non deve essere solo un riempitivo, ma un'aggiunta culturale alle nozioni storiche del nostro paese.
"Non solo Roma ha fatto la storia."

.....

Con l'inizio del secondo dopoguerra, agli italiani si poneva il problema della scelta della forma istituzionale del Governo. Fu indetto un referendum, seguito a breve distanza da una seguente per l'elezione dei deputati nella Costituente.

Di seguito i risultati elettorali, tratti dagli Archivi Comunali di Cedegele:

REPUBBLICA	529
MONARCHIA	349
nulle	8
bianche	46

Elezione Deputati nella Costituente:

Schede spogliate	932	Falce, martello e stella	64
Iscritti in lista IOI8		Fiamma e stelletta	28
Elettori assenti	91	Foglia d'edera	6
Voti validi	863	Scudo crociato	414
Nulle	48	Uomo qualunque	13
Bianche	21	Stella	8
		Bandiera, spiga e stella	12
		Falce, martello e libro	318
		Voti validi	863

Ripertiamo pure a titolo di curiosità storica i componenti del consiglio addetto all'assistenza durante le votazioni, e alle scrutinie delle schede:

Presidente: Netaie Camadini Dott. P. Paolo
Vice: Lanzini Pericle e Ceminelli Angelo
Scrutatori: Albertelli Francesco, Panzerini Pierino, Franchi Giacomo, Centi Antonio, Mereschi Alessandro, Ricci Valentino.
Segretario: Ranzanici Rag. Gianni

madonna pellegrina 1949

Fra gli avvenimenti religiosi della nostra Parrocchia resterà memorando il passaggio della MADONNA PELLEGRINA.

Giunse a noi sul finire del mese di Maggio a coronamento del mese mariano, che nella nostra Parrocchia si fa tradizionalmente in questa epoca.

Arrivò il sabato sera proveniente da Malonne e rimase fino alla domenica sera.

Essendo Cedegolo passaggio obbligato la Madonna vi ripassò parecchie volte, sempre attesa con gioia.

Anche se lo spirito della Peregrinazione era di penitenza, si trasferì ovunque in un meritato trionfo della MADRE accolta da figli impazienti del suo arrivo e tardi a lasciarla partire.

Cedegolo, specialmente nella via principale presentava uno spettacolo di luci e di addobbi alle finestre. Nel mezzo, da una casa all'altra erano appesi dei telai con dentro lampadine che facevano spiccare su carta colorata, invocazioni della Salve Regina, delle Litanie, dell'Ave Maria ecc., leggibili in un senso e nell'altro.

Tutti accolsero con entusiasmo la propria parte e fu un lavoro unico che unì, in onore della Mamma, famiglie e persone di varie idee.

Per l'occasione fu installato sul Campanile un potente e chiarissimo impianto di altoparlanti che permettevano a tutti, anche nelle case, di sentire discorsi, canti e preghiere.

Questo contribuì molto all'ottima riuscita.

Accompagnatori furono P. Felice Murachelli ed il Can. D. Bertolo Cominelli.

A rendere più devoto e suggestivo il passaggio erano stati ben distribuiti i quadri "viventi" dei Misteri Gaudiosi ed altre visioni Mariane, come l'apparizione di Fatima ecc.

Molte le SS. Confessioni e Comunioni; si ebbe l'impressione della chiusa delle SS. Missioni.

Nella notte, quando le altre luci si spegnevano, l'illuminazione del campanile sembrava una ghirlanda di stelle scese dal Cielo e ferme per invitare tutti ad incontrarsi con la Regina degli Angeli.

Degno di rilievo il trionfo della Madonna negli stabilimenti di Ferme Alliene e nei cantieri della nuova centrale della Edison in costruzione. In quei luoghi di lavoro scure dove spesso anche il buon cristiano è vittima della propaganda cattiva, molti operai avevano gli occhi bagnati di pianto e senza rispetto umano accompagnavano la Madonna.

A Ferme disse parole appropriate il rev. Don Carlo Cominelli che ebbe tanta parte nella organizzazione e riuscita del passaggio della MADONNA PELLEGRINA.



visita pastorale 1951

Il Vescovo era stato a Cedegolo per la visita Pastorale il 19 Marzo 1939 e, a causa anche della guerra, vi tornava solo il 6 Maggio 1951.

L'attesa era grande da parte specialmente dei Cresimandi, ma la visita Pastorale mette sempre in fermento tutta la popolazione ed anche il Parroco.

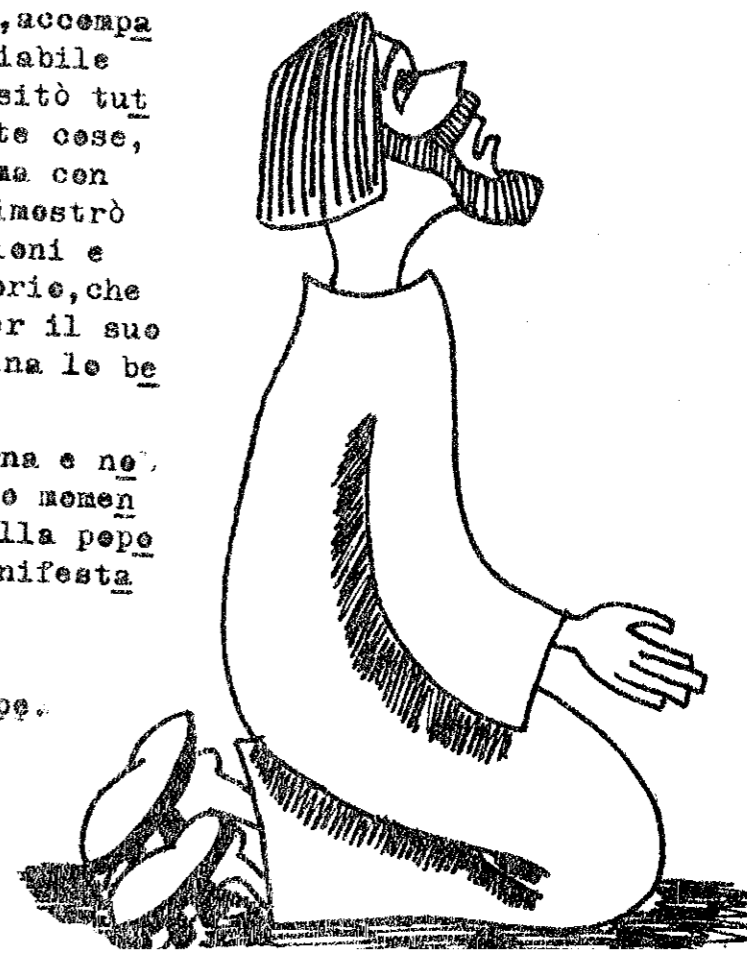
Avevo assistito a varie visite, ma era in nome del mio popolo teccava a me ricevere il Vescovo e sentire la sua parola in pubbliche ed in private.

Siamo andati incontro al Pastore con grande semplicità e cordialità, senza messe in scena.

Sua E. Mons. Tredici, accompagnato dal suo impareggiabile segretario D. Angelo, visitò tutto, si interessò di tante cose, come suol sempre fare, ma con tanta paternità e si dimostrò contento delle SS. Funzioni e specialmente dell'Oratorio, che era stato illuminato per il suo arrivo, e dopo la Dottrina benedisse solennemente.

La sua figura paterna e nobilita destò, dopo il primo momento, grande entusiasmo nella popolazione, non facile a manifestazioni esterne.

D. Giuseppe.



Congresso eucaristico 1952

Avvenimento grandioso per la diocesi di Brescia fu il Congresso Eucaristico, e la sua buona organizzazione fu in parte la ragione della riuscita.

Avevano consigliato un predicatore forestiero e mi venne subito in mente D. Giacomo Wender per la predicazione, e la sua Scuola di canto per la chiusura.

Sarebbe stato nostro desiderio celebrare il Congresso per chiudere il mese Mariano, ma poiché D. Wender era impegnato altrove abbiamo aspettato il Giugno.

D. Wender fin dal primo momento ha attirato decisamente tutti i Cedegolesi, eccetto i pochi che hanno retto tutti i ponti con la Chiesa.

Molta frequenza ai SS. Sacramenti, alle S. Messe; alle 10 fu cantata, per la prima volta, la S. Messa nella piazza comunale, bellamente ornata specialmente in fondo dove su un ampio palco dominava l'altare.

Non avendo trovato a Brescia un prelado celebrare le stesse S. Messe assistite dai Sacerdoti della Vicaria.

La grandiosa Scuola eseguì con arte insuperabile i vari canti, guidata dallo stesso D. Wender.

Vi erano rappresentanze di molti paesi della Vicaria.

Nel pomeriggio, atteso, arrivò il nostro Vescovo Mons. Tredici, che pur avendo visitato la Parrocchia precisamente un anno prima, accettò volentieri di ve-

nire e portò il SS. lungo tutto il percorso.

Il paese era stato addobbato con buon gusto e si partì dalla Parrocchia per poi ritornarvi percorrendo le vie verso cima e fondo paese, con ritorno dalla strada antica, dopo il discorso e la benedizione del Vescovo in piazza.

Lunga, imponente e devota la processione, con intervento dei cedegolesi e di larghissime rappresentanze, specie dei paesi più vicini ed anche da Cevo, Monte e Berze.

Il Vescovo in quella occasione si compiacque dei lavori in corso nella casa parrocchiale, del concorso dei fedeli e particolarmente della gioia dei fanciulli che gli si stringevano attorno.

Tutto l'insieme aveva portato al trionfo spontaneo di Gesù Eucarestia.

La partenza di Mons. Vescovo ebbe luogo la sera stessa, mentre quasi ad imprimere e lasciare l'eco perenne della memoranda giornata, la Scuola di canto di D. Wender, continuava in teatro un applauditissimo programma di canti polifonici.

Come per la Madonna Pellegrina, così anche in questa solennità la popolazione aiutò a sopprimere le spese, e parecchie famiglie pagarono il pranzo e invitarono in casa la numerosa Scuola di D. Wender.

D. Giuseppe Picinelli

LA LIBERTÀ, DONO DI DIO VOCAZIONE DELL'UOMO

L'oratorio S. Giovanni Bosco fu annunciato il 29/6.44 a pochi mesi dal mio arrivo in Parrocchia; fu come il trapianto di quello di Edole che porta lo stesso nome.

Il generese concorso, in denaro e prestazioni gratuite da parte di tutti poté vederlo finite prima, anche se porta la data del 1950 a ricordo di quello Anno Sante. Ragazzi e giovani vi affluirono con grande entusiasmo nei pomeriggi festivi e alcuni uomini e giovani furono fedeli nei turni di assistenza e si segnalarono le presenze.

Furono anni meravigliosi anche perché i ragazzi erano molti ed il luogo di giochi comunitari era unico.

L'arrivo della giostra fu un avvenimento e si dovette farne costruire una seconda (regalata da Forno) per le ragazze.

Dopo il catechismo spesso si facevano passeggiate nei dintorni fino a sera e la festa finiva nella gioia e nel desiderio del prossimo incontro domenicale; nei giorni piovosi si creavano passatempi nel "Teatrino" anche con diapositive e filmine desiderate; teneva insieme la compagnia il non avere altre attrattive e l'entusiasmo del vivere insieme.

Fu così che nacque l'idea dei campeggi e lo stesso sogno di acquistare un albergo - vacanze per i ragazzi e le loro famiglie. Alle scoperte ricordo che: con Ferruccio Avanzini esplorammo l'Aprica e S. Antonio di Cortene, ma si ripiegò sull'idea dei campeggi a tenda, per mancanza di mezzi.

Ed allora fu installata una piccola teleferica dal Ponte Poggia in su, e tutti i ragazzi si divisero i lavori: chi cavava la

sabbia, chi presiedeva alla spedizione dei secchi ricolmi e celere che al ponte aspettavano per amucchiarla e poi..... venderla.

Con il ricavato si acquistarono tre bolle tende sufficienti alle domande del campeggio, perché i più piccoli dormivano in cascina alle "Raseghe" di Paisco.

Qui dovrebbero prendere la parola G. Maria Terri aiutante capo del Vicario ed ottimo cuoco, Paolo Petroni divertimento della compagnia ecc.....

L'altare per la Messa fu costruito da Beppe Casalini, sempre con aiutanti, sotto gli alberi più belli; i fiori venivano portati ogni giorno dalle scampagnate.

Ciascuno raccoglieva legna, funghi ed altre cose utili ed il bravissimo cuoco preparava ogni giorno risottini e pasta asciutta abbondante per quelle bocche avidi di saziarsi.

Dal fondo ogni giorno si saliva alle montagne che, la sera dopo la preghiera, a maggioranza venivano scelte; fummo sempre fortunati anche per il tempo ma specialmente per la mirabile fusione di cordialità e sincera amicizia.

Quasi ogni settimana arrivavano da Cedegolo le Suore con le ragazze ed i meno fortunati e la gioia saliva alle stelle.

Per loro diventavano viaggi massacranti, ma allora si camminava volentieri ed il cavallo di S. Francesco era sempre pronto al passo ed al trotto!

Talvolta il campeggio era più vario, perché dopo due o tre giorni si levavano le ten-

de e si rimontavano dove si ar rivava la sera.

Memorande quello del 21 di Luglio: - La sera si era anticipata l'ora del ripose per alzarsi presto il mattino seguente; tutte era silenzio attorno al grande fuoco quando si udì un urlo come di belva. Ci svegliammo spaventati, ma fu subito capita da quale bocca era uscita: Paolo Petrebeni!!!!!! Peichè era impossibile riprendere sonno e la luna piena illuminava la notte, pensammo di partire.

Arrivati al Sellere i cani dei pastori, svegliati dai rumori insoliti del gruppo, ci accelsero con minacciosi latrati che ci indussero a girare al largo.

La cima non era lontana, ma lo splendore della luna ci lasciò e fummo costretti ad accovacciarci in attesa dell'aurora che, per fortuna, non si fece aspettare, anche perchè eravamo tutti infreddoliti.

Infatti varcata la cima trovammo un laghetto come una specchio per il sottile velo di ghiaccio che lo copriva, e la discesa della lunga valle di S. Antonio finalmente ci portò a Cortene.

La cordiale accoglienza di D. Gianni Bazzana e la cucina di G.M. Terri furono ristoro del corpo e dello spirito.

Terza sosta a Rino di Senico dopo due giorni di ripose-passeggiate e colà le sorelle Renelli ci diedero ospitalità al coperto, mentre quelli che vollero rimanere in tenda, dopo mezzanotte dovettero sloggiare per il sopraggiungere di un forte uragano.

Chissà quanti altri episodi più allegri potremmo raccontare ai partecipanti a quelle giornate di contatto con la natura e con la più serena amicizia.

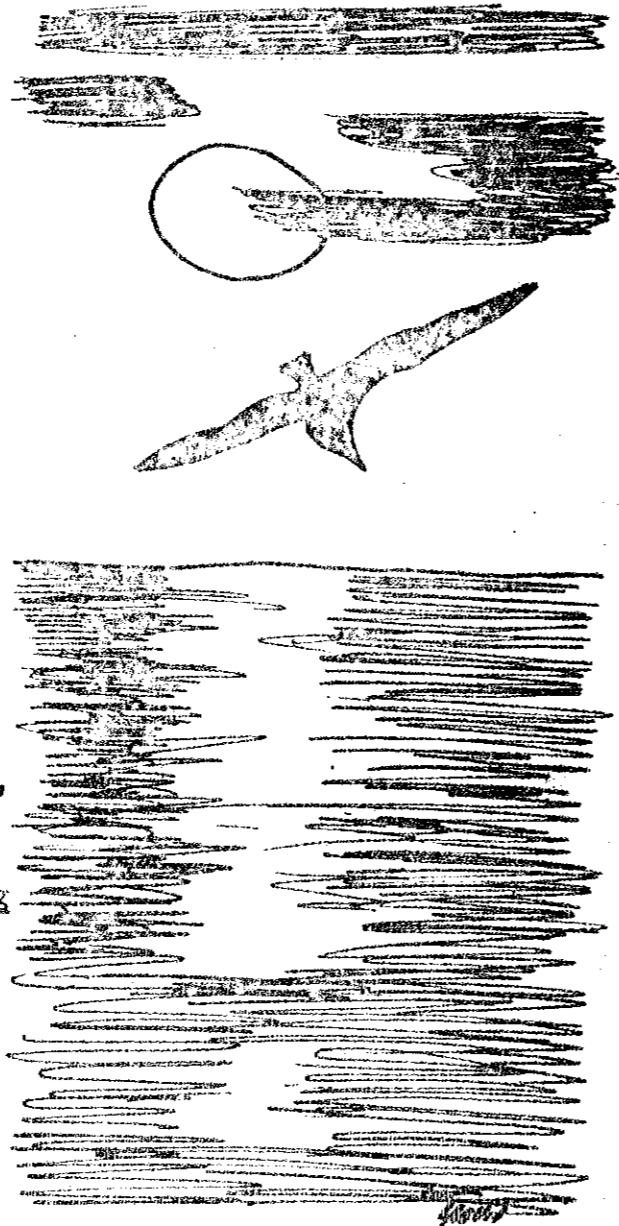
Intanto però il benessere

cominciava a creare comodità materiali ed esigenze che ciascuna voleva soddisfare da solo; di anno in anno diminuivano le nascite e le nuove leve erano stanche.

Continuarono le passeggiate quindicinali, con numero ridotto di partecipanti e mete di passeggiate sempre più vicine; l'invecchiamento avanza e con esso diminuisce l'entusiasmo.

Le stesse Oraterie piange deserto e la Parrocchia ha tentato lo sforzo del "Polivalente" perchè bisogna sempre seminare e sperare.

Don G. Picinoli



Alcuni anni dopo il suo arrivo in paese, don Picinoli ebbe modo di conoscere la gente che gli stava vicino, soprattutto i giovani.

Vide subito in noi, e nei più grandi, lo spirito di avventura e l'entusiasmo di seguirlo nelle sue molteplici iniziative, sempre ottimamente fondate sui principi cristiani, sul rispetto della gente e dell'ambiente, allora in gran parte naturale.

Fu così che, nel lontano 1953 si riunirono un gruppo di giovani, che ora sono "su di età" pronti a seguirlo, eravamo noi, pieni di vita e di iniziativa.

Con i soldi recuperati dalla vendita di due autocarri di sabbia, cavati con fatica dal torrente Poggia, il nostro sig. Vicario acquistò 3 tende per campeggio.

Si fecero grandi preparativi e finalmente si partì a piedi verso la valle di Peisico.

Arrivati a Forno Allione il sig. Felice Bonomelli venne a conoscenza della nostra meta, e ci accompagnò, caricando tende, zaini e materiali, sul Dodge della EFA (l'allora Elettrografite di Forno Allione), sul posto designato in partenza dal nostro instancabile Vicario.

Con l'aiuto di due pescatori di passaggio, Alemanno e Ferruccio Avanzini, sistemammo l'accampamento: 3 tende, un palo per la bandiera, la cucina, la dispense, l'altare ricavato da 4 pini, al riparo da ogni intemperie.

La migliore costruzione, a mio parere, era la poltrona che "i grandi" costruirono, in sassi ricoperti di muschio, dove il

sig. Vicario si accomodava a leggere il Breviario a lume di candela, quando noi si dormiva, stanchi in quelle che allora erano "signore tende".

Il vice capo del campo era il chierico Gianni, ora don Gianni Bazzana (ci faceva filare); G. Mario Terri e Domenico Sabbadini i cuccinieri; Mario Zecchini ispettore di bontà; Ferdinando Boldini trasporto latte; Franco Verni e Milesi G. Pietro lavoratori grandi; poi c'eravamo noi, piccoli aiutanti (certe volte;) per raccolta legna e varie.

L'appoggio più importante per noi, (trasporto pane, carne e posta) era l'autocarro di Zanardi, che transitando 2 o 3 volte al giorno, portando legname a valle dal P. sso Vivione, ci teneva collegati con Cedegolo.

Non abbiamo combinato di tutti i colori, e pensandoci, questa la posso raccontare.

Io e G. Mario Terri, un giorno tranquillo e di sole, fummo destinati alla guardia del campo. Avendo poche faccende da sbrigare, facemmo un giro nei paraggi e trovammo, senza anima viva, un accampamento di Scout, in centro al quale c'era un tavolo costruito da loro, con "mano da maestri" con pali e paletti. Subito con molta cura lo trasportammo nel nostro campo e lo accomodammo ben bene.

Vedendolo, al ritorno con il gruppo, il sig. Vicario fece gli elogi, a G. Mario dicendo: "Vedo in te la stoffa del falegname", credendo fosse lui il costruttore di tale opera.

Il mattino dopo, con molta sorpresa, vedemmo sbucare dalla

folta pineta il capo-campo degli Scout, e tra le risse e gli applausi dei nostri e degli altri, con tanta vergogna restituiamo il tavolo.

Che figura !!!!!.....

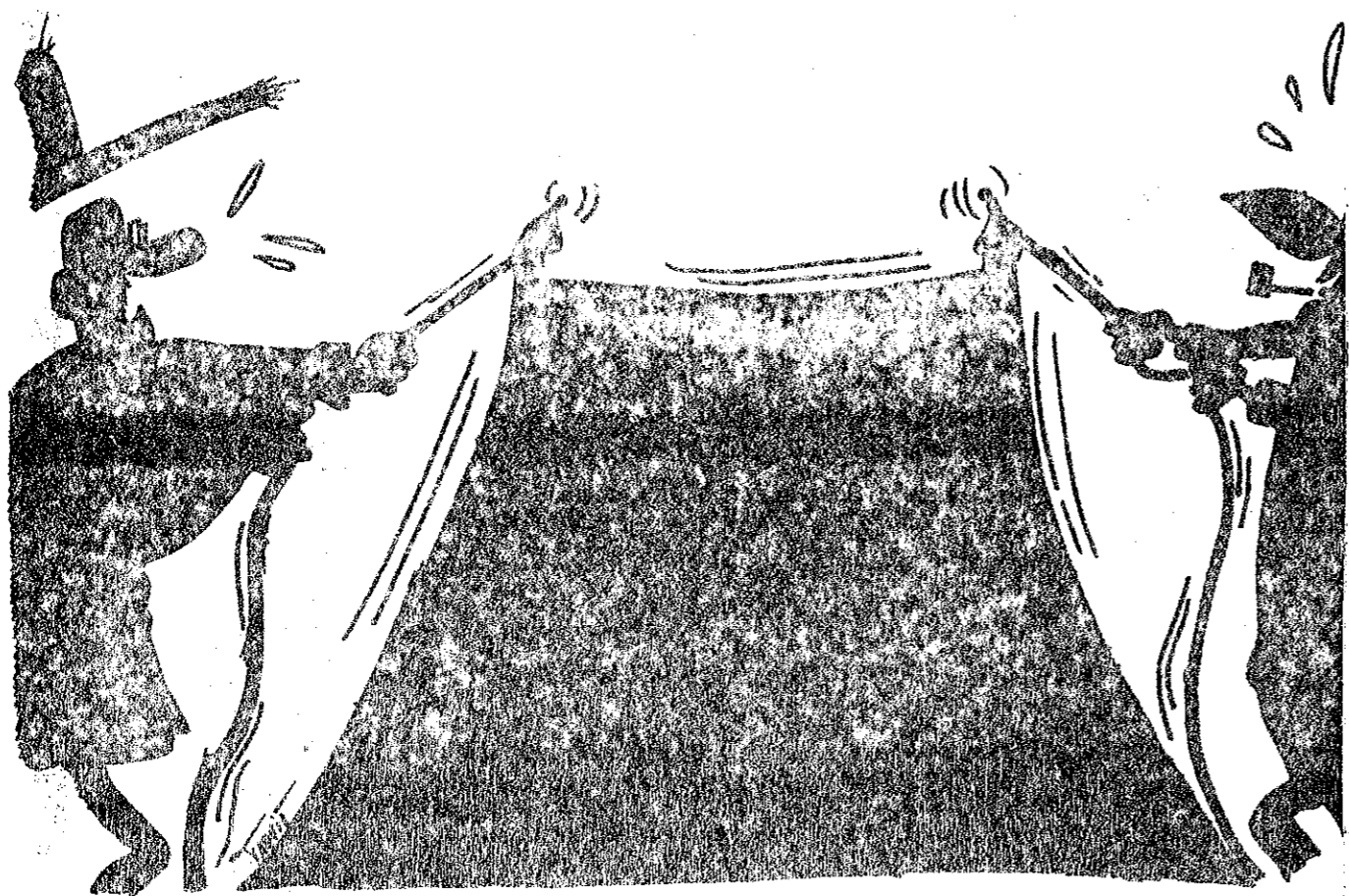
Passarono in fretta quei quindici giorni, penso i migliori per tutti noi.

Tornati a casa, già si pensava al campeggio dell'anno seguente, avendo acquisito un po' di esperienza nelle vacanze estive del 1953.

Allora, come don Giuseppe, eravamo tutti giovani e pieni di vita; nella memoria di tutti noi rimangono sempre cari i ricordi di quei bellissimi giorni.

GRAZIE DON PICINOLI.

Avanzini Franco



Dove un giorno si forgiava il ferro

oggi si forgiavano gli animi

Nel 1959, anno dell'istituzione in Cedegolo della Scuola di Avviamento Industriale, approdai qui come Preside con molto entusiasmo; ma con poca esperienza direttiva.

Gli studi mi avevano preparato all'impeto dei grandi fiumi cioè alla scuola ben attrezzata ed egregiamente strutturata. Non mi avevano però predisposto ai capricci dei tortuosi rigagnoli paragonabili alle scuole piccole, carenti, quasi insignificanti come era allora il nostro nascente Avviamento.

In questo clima scolastico così poco favorevole accolsi il signor Vicario che, nominato insegnante di Religione, fu il primo a presentarsi a scuola.

Portava con sé un'ottima esperienza didattica in quanto aveva già insegnato alla Scuola Media di Edolo e tra noi si era efficacemente interessato per ottenere l'istituzione dei corsi post-elementari che, con lodevoli risultati, proseguirono per diversi anni.

A buon diritto quindi mi fu maestro e pregiato consigliere.

Al primo incontro ufficiale avvenuto in Chiesa con alunni ed insegnanti al completo, ne seguirono tanti altri perché il Signor Vicario si intratteneva volentieri nell'ambiente scolastico anche quando non aveva lezione: un consiglio, una buona parola, qualche volta anche solo un sorriso. Nella monotonia dell'orario di scuola era sempre una visita gradita, era un provvidenziale raggio di sole.

Il semplice e disadorno Avviamento Industriale degli inizi, con l'obbligatorietà scolastica sancita per legge nel 1962 si è sviluppato come un albero maestoso, con diramazioni a Cevo e a Valle Savio (15 classi e 34 Insegnanti) e con nuovi programmi, ha assunto la denominazione di SCUOLA MEDIA STATALE.

Il Signor Vicario come Parroco ed Insegnante di Religione continuò ad incitare all'osservanza di questa legge fino al punto che nel nostro comprensorio non abbiamo mai avuto nessuna evasione. Inoltre a quei pochi genitori che volevano esentare i propri figli dalle lezioni di Religione, fece comprendere che per i ragazzi sarebbe stata una grande umiliazione nel vedersi esclusi dalle aule durante l'insegnamento dell'Educazione Religiosa. E questa fu una vittoria molto significativa. Infatti una dote tipica che ho sempre ammirato in lui è il saper trovare la parola, l'espressione giusta al tempo giusto.

Fra mille riferisco un esempio. Nel 1964 la scuola ebbe a traslocare dagli ambienti del Municipio alla ex Casa Zitti, anticamente un'officina con maglio ed incudine. Anche allora ebbe una frase scultorea e piena di significato: mi disse "DOVE UN GIORNO SI FORGIAVA IL FERRO OGGI SI FORGIANO GLI ANIMI."

Eremo S.S. Pietro e Paolo

La felice espressione è anche oggi di evidente attualità in quanto il moderno edificio della nostra scuola sorge proprio sulle fondamenta dell'antica officina.

Ora è di logica un breve cenno sulla metodologia didattica del Signor Vicario. Gli è congeniale, direi innata, la didattica di suddividere gli alunni di ogni classe in squadre facendo leva sullo spirito di emulazione che ora è ritenuto il sistema migliore per incentivare gli alunni allo studio. La suddivisione in squadre è pure la sede più adatta alla formazione di uno spirito eminentemente democratico all'insegna del confronto.

Questo metodo, al tempo della prima attuazione nella nostra scuola poteva definirsi una pregevole innovazione di assoluta avanguardia.

Attento ai contenuti didattici e pedagogici dell'insegnamento della Religione, possiede l'arte, la maestria di rendere gli argomenti accessibili al grado di maturazione intellettuale di ogni allievo, tramite la semplicità del linguaggio ed il ricorso ad esempi pratici ed a modelli di vita religiosi e laici.

Profondo conoscitore della problematica scolastica e della psicologia dei giovani, sa che ad essi bisogna sempre parlare della virtù e di ciò che è fisicamente e moralmente sano.

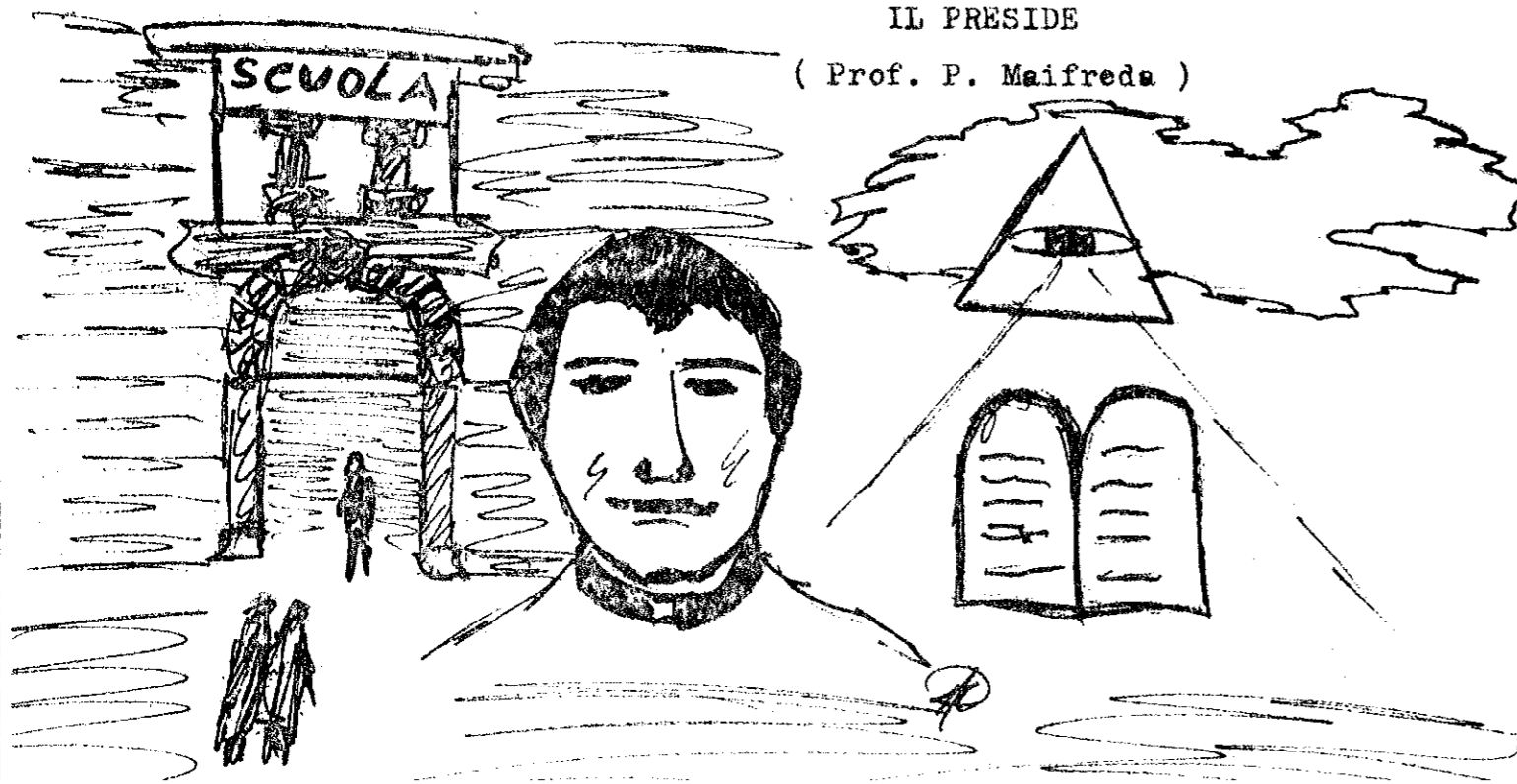
Monsignore, perdoni se ho continuato a chiamarla più semplicemente Signor Vicario: l'ho conosciuta, stimata ed apprezzata così.

La ringrazio per il bene che ha voluto e vuole alla nostra Scuola Media.

Ringrazio pure i giovani della Polisportiva per la gentile ospitalità su questo Periodico in edizione speciale.

IL PRESIDE

(Prof. P. Maifreda)



Don Giuseppe Picinoli è stato fra i promotori dell'Eremo di Bienno: Casa di formazione religiosa e culturale sorta vent'anni fa quale simbolico dono della Diocesi di Brescia al neo eletto Pontefice bresciano, Paolo VI°.

Egli ne ha seguito le prime delicate fasi di costruzione e di avviamento operativo, impegnandosi con zelo e senso pratico che valsero a creare attorno all'istituzione nuova stima e credito anche da parte di chi, forse inizialmente diffidò della bontà dell'idea.

Tutto ciò senza mai trascurare la Parrocchia di Cedegolo che, come i fatti attestano, restò la sua fondamentale vocazione di impegno pastorale.

Può essere vero invece che quella esperienza all'Eremo, aperta ai problemi dell'intera Valle, abbia arricchito le doti di sensibilità e conoscenza pastorale del Parroco Picinoli, in un tempo in cui urgevano stimoli e mentalità nuovi che hanno comportato rilevanti aggiornamenti per tutto il Clero.

L'Eremo costituisce quindi, con siffatti precedenti ambientali e personali per Monsignor Picinoli, -dopo quarant'anni di parrocchiate - il logico punto di approdo della sua futura attività; poichè se è assai apprezzabile la volontà di lasciare -per raggiunti limiti di età, in omaggio anche alle indicazioni conciliari- a nuove energie la direzione della Parrocchia, ancor più lo è la disponibilità a non ritirarsi in riposo inutile, ma a "curare" gli immaneabili piccoli acciacchi con nuovi sforzi in un antico impegno: l'Eremo, appunto, al quale dedicherà attenzioni e generosità.

Questo Sacerdote, zelante ed operoso, dal segnaligno temperamento proprio della gente di Cimbergo, ben merita l'affettuoso saluto che Cedegolo si appresta a tributargli, e -corrispondendo alla richiesta fattami - ad esso volentieri aggiungo la mia personale testimonianza.

Giuseppe Canadini

* * *

Nella notte fra il 16 e il 17 settembre 1960, a causa delle continue ed insistenti piogge dei giorni prima, il fiume Oglio straripava causando forti danni alle abitazioni ed ai terreni lungo il suo corso.

Cedegole fu una, se non quelle maggiormente colpite dalla catastrofe. Le case che costeggiano il fiume sono state tutte danneggiate, tra queste l'intera abitazione del sig. Felice Benemelli.

Il paese era isolato. A Sud il fiume dopo aver semmerso il primo ponte della Centrale Edison, straripava sulle Statali 42.

A Nord la forza dell'acqua aveva eroso il terreno fino a far crollare la pavimentazione stradale.

I primi soccorsi dei militari avvennero con l'aiuto di un elicottero che atterrò in piazza Roma.

Il Monumento, così tante discusse nel 1923, era in pericolo.

Tutta la gente si riversava nella strada; la forza dei cedegolesi era comunque enorme, un gruppo partì alla ricerca di 13 corpi senza vita travolti da una frana a Paisce.

A ricordo di quei tragici giorni, poche parole dell'amico rag. Conti Giuseppe, membro della Commissione Alluvionati, che si era fermata, edue ritagli di giornale, che rispecchiano le difficoltà in cui si erano trovati i cedegolesi nel dopo tragedia.

Questa prefazione ci è stata possibile grazie ad una pellicola girata dal sig. Francesco Le Russe il giorno seguente alla tragica notte.

LA REDAZIONE.

La sera del 16 Settembre 1960, con il persistere della pioggia terrena, il fiume Oglio cominciava a ricevere l'ondata mestruosa dei vari affluenti.

Alla mezzanotte la sensazione della tragedia stringeva già in una morsa di sconferte e di disperazione la popolazione di Cedegole.

Da un mare di fange e melma, alle prime ore del 17 Settembre, la fisionomia apocalittica di una parte del paese semidistrutto.

.....E che tristezza negli occhi di tutti.

Un grazie a tutte le Autorità che si sono con ogni mezzo prodigate per lenire le ferite della sciagura.

Un particolare ringraziamento al nostro Monsignore, presente ovunque, in quelle ore tristi, con la sua parola di conforto e di rassegnazione, oltre all'assistenza materiale.

Non dimenticheremo tutte il bene in qualunque modo ricevuto.

Conti Giuseppe

Settembre 6 dicembre 1960

RISPOSTA AD UNA LETTERA DELL'ASSOCIAZIONE

Non ebbero solo le briciole gli alluvionati della Valcamonica

Oltre agli aiuti immediati, i sinistrati del '60 usufruirono di appositi provvedimenti di legge disposti all'uso dal Governo

In una lettera inviata al nostro direttore, l'Associazione alluvionati di Cedegole, nel giudizio all'iniziativa del Giornale di Brescia per la sottoscrizione in favore del comitato del Vajon, richiama l'attenzione della Valle Camonica, nel settembre 1960.

Secondo il presidente della medesima associazione, allora, sono state raccolte forti somme (centinaia di milioni), che a Cedegole ha fatto volatizzare a qualcuno di noi sono rimaste le piccole briciole sotto forma di modesti alimenti e modesti vestiti nei primissimi tempi e poi più niente. Sono trascorsi tre anni e i danni ancora non sono stati pagati.

Se purtroppo è vero, che la parte di coloro che hanno subito danni, non sono stati ancora risarciti, non risponde però a verità l'affermazione che siano arrivate le piccole briciole nei primissimi tempi e di niente.

A Cedegole, per esempio, il regista Cappellini (chi non lo ricorda la sua opera diurna) l'assistenza e di conforto, svolta in continuità a stretto contatto con la popolazione colpita, tra giorni dopo il grave disastro — e cioè non appena è possibile raggiungere l'altra valle — fece distribuire ai danneggiati del paese, una prima somma di 2 milioni di lire; e ancora 2 milioni il mese di dicembre successivo, insieme alle varie provvidenze contingenti di alimenti, vestiario ecc. Inoltre, le persone rieste senza casa, poterono usufruire di tre case prefabbricate. Sempre in quel periodo, la comunità di Valle, assegnò al Comune di Cedegole la somma di 2 milioni, frutto delle offerte raccolte dalla Prefettura del Comune di Brescia, equamente suddivise fra i centri colpiti. In seguito poi, ancora la Prefettura, inviò al Comune di Cedegole, sussidi provvisori in condizioni di bisogno, per circa altri 2 milioni.

La lettera da Cedegole ci fece l'occasione per fare il punto sulla situazione passata e presente, per quanto riguarda i risarcimenti dei danni causati in Valle Camonica all'alluvione del settembre 1960. Situazione da noi destinata dagli aiuti contingenti e reperibili.

Non pertanto i provvedimenti di legge disposti a favore dei danneggiati: a) indennizzo di L. 100.000 a coloro che subirono danni accertati per un importo non superiore alla somma di L. 800.000; b) contributo

del 20% per danni superiori a L. 1.000.000, oppure contributo del 3% sugli interessi per mutui contratti con istituti bancari, della durata di quattro anni, per somme totali ottenute, pari all'80%; c) contributi per caso di abitazione, per una cifra non eccedente i 2 milioni; d) contributi vari per i danneggiamenti nel settore agricolo; e) contributo di 100 milioni (da suddividersi con la provincia di Bergamo), a favore dei privati, in condizioni di bisogno, per danni subiti alle masserizie, scorte alimentari, pollame ecc.

Il contributo di cui alla lettera (a), per un importo pari a circa 100 milioni, è già stato liquidato (sia pure con un certo ritardo), dall'Intendenza di finanza, la quale ha ancora in corso alcune liquidazioni, in attesa dei fondi. I contributi di cui alla lettera (b), che riguardavano aziende industriali, commerciali, alberghiere e artigianali sono stati definiti a suo tempo, mentre quelli di cui alle lettere (c-d-e) di pertinenza del Genio ci-

vile, del Ministero dell'Agricoltura e ancora della Prefettura, seguono il normale iter burocratico, che si ha motivo di credere sia avviato ormai a sollecita soluzione.

Se a tutto ciò si aggiungono gli altri aiuti immediati di primo intervento, quelli dell'Opera Pontificia di Assistenza (continuati anche in seguito in alcuni settori e per alcuni centri), dell'Amministrazione provinciale e dei 12 milioni distribuiti dal nostro Comune, ricavati dalle offerte ricevute dai lettori, non si può dire che poco o niente è arrivato in Valle Camonica, anche se occorre sottolineare che i danni sono stati di molto superiori agli indennizzi già liquidati e a quelli che sono ancora di là da venire.

Proteste, mugugni e commenti in proposito, sono stati fatti e se ne fanno tuttora, per cui riteniamo sia superfluo aggiungere altro, se non auspicare più sollecite definizioni di tutta una lunga faccenda, che riguarda tutta la Valle Camonica nel suo complesso.

dal

"giornale di brescia"

15-18-1963

La diligenza delle opinioni

CEDEGOLO

L'Associazione alluvionati, visto l'articolo da noi pubblicato nel Giornale di domenica 2, ci prega di pubblicare quanto segue: «Riconfermiamo che ad alcuni alluvionati di Cedegole sono stati distribuiti, durante i primi giorni dopo l'alluvione, degli aiuti in denaro, in viveri e indumenti, quali primi interventi, per un valore di alcune centinaia di migliaia di lire (non è stato possibile avere i dati esatti). Successivamente, e in qualche isolato caso, sono state pagate ad artigiani, ecc. L. 180 mila e dopo circa due anni sono stati concessi due mutui (quindi somme da rimborsare) per avere i quali è stato necessario accendere la rispettive ipoteche con una spesa di 55-65 mila lire. Quanto sopra non rappresenta forse le briciole? Quello che invece ora intendiamo sottolineare è che l'Associazione ha dovuto già sborsare circa mezzo milione per pagare le perdite, ecc. di n. 30 pratiche per risarcimento danni ai beni mobili per un valore complessivo di L. 38 milioni 658.870 e n. 22 pratiche per risarcimento danni ai beni immobili per un valore complessivo di L. 74.500.000, danni che alla distanza di ben trentanove mesi dall'alluvione non sono ancora stati pagati. Intanto gli alluvionati hanno dovuto affrontare gravi e gravissime situazioni: pagare centinaia di migliaia di lire di affitti, debiti per molti milioni per sistemazione di abitazioni mentre ancora molti rimangono da sistemare. Questa è la reale situazione degli alluvionati di Cedegole».

scuole professionali

Fin dal 1968 il defunto

geom.insegnante Giacomo Venturini riuscì ad ottenere una sezione staccata dell'Istituto Professionale "Tassara" di Breno e ad inserire nei vari rami già esistenti, la specializzazione d'impiantisti idro-termo sanitari.

Tenendo conto della scarsità di manodopera qualificata nel ramo dell'idraulica, giovani che allora scelsero quella specializzazione professionale, trovarono presso le varie ditte Bresciane del ramo, (che erano venute di persona ad assistere alla preparazione degli allievi nell'Istituto di Cedegolo) una immediata sistemazione con adeguata retribuzione.

Le lezioni venivano svolte nella vecchia scuola elementare.

Per facilitare la frequenza degli allievi che provenivano in maggior parte dai paesi delle Valli limitrofe (allora come oggi poco servite dai mezzi pubblici) il geom. Venturini aveva ancora una volta ottenuto un contributo dalla Comunità Montana e con la comprensione e l'appoggio di Mons. Giuseppe Picinoli il quale apprezzando l'iniziativa concessa di usufruire dei locali del vecchio asilo, venne istituito un Convitto.

Qui i ragazzi potevano usufruire della mensa, del dormitorio, della sala di studio e di ricreazione con la televisione; tutto ciò dal lunedì al sabato mattina.

Essi erano assistiti da studenti più anziani, sempre abitanti nelle convalli, che frequentavano altrove le scuole superiori;

anch'essi trovavano ospitalità presso il Convitto.

Ci è gradito ricordare, tra le altre, la sig. Dina Mafessoli che rese per più anni i suoi servizi in qualità di cuoca.

L'esperienza, per molti versi positiva durò per due cicli (sei anni), ma non venne compresa, forse per la poca sensibilizzazione al desiderio di:

- dare anche al nostro paese un nucleo scolastico di grado superiore professionale.
- cercare sempre più di migliorare le opportunità e le offerte di studio.
- facilitare e garantire ai giovani queste diritte e fornire loro una preparazione professionale.

questi obiettivi accumulavano l'operato del geom. Venturini da una parte, e di Mons. Picinoli dall'altra.

Così questa iniziativa, come la notorietà, dice Shakespeare, fu come un cerchio fatto nella acqua che si espande per poi finire nel nulla.

Laura Buffoli Venturini

« « » »

La nostra Scuola Materna

Una delle raccolte nella Parrocchia di Cedegolo, è l'asilo infantile e scuola materna, che vide la luce nei primi anni del novecento.

A tale proposito traiamo da alcuni appunti di Monsignore, datati 23/12/65, la cronistoria di questo Ente.

".....queste nostre "incontri" per decidere di cose importanti dell'Asilo si ricollega con un altro simile, convocato ancora da me quando, caduto il fascismo, che aveva assorbito tutte le opere assistenziali, il sindaco sig. Calvetti mi pregò affinché la Parrocchia riprendesse l'amministrazione di questo ente.

Fu proprio allora che, senza votazioni, fra un discorso e un altro si pensò al Dott. Carlo Mazza, il quale volentieri ne assunse la presidenza; ed è doveroso anche in questo momento rinnovargli il ringraziamento per la cura con la quale si dedicò per molti anni, fino alla spontanea ed insistente rinuncia, che ho sentite doverose accettare a causa della sua età e condizione di salute.

Questa sera io ringrazio tutti voi della partecipazione.... per suggerire e votare nuovi membri che dovranno formare la Commissione dell'Asilo; commissione che dovrà essere formata da persone, le quali più che l'onere si assumeranno il peso di responsabilità, sia per l'ordinaria amministrazione, sia soprattutto perché a Cedegolo si impone lo studio e quanto prima la soluzione di un Asilo nuovo e completamente rinnovato nella sua sede.

E' delle cose di questo mondo invecchiare ed essere superate, cosicché paesini limitrofi hanno costruito, in questi ultimi anni, asili modello per luminosità e praticità, mentre il nostro che era un adattamento e sia pure "signorile" ha bisogno di un prossimo rinnovo.

Credo non vi annoierà un po' di storia del nostro Asilo come istituzione e come sede."

Dalla cronaca della Parrocchia di S. Gerolamo iniziata nel 1917 dall'Economo Spirituale Don Innocenzo Ghidini abbiamo tratto i seguenti punti datati:

- 1 Maggio 1917 : riapertura provvisoria dell'Asilo infantile nella sala della Canonica, maestra Carolina Nei Moraschetti.
- 12 Aprile 1919: arrivo alle ore 10,30 delle Rev. Suore della Sacra Famiglia di Castelletto sul Garda, che presiederanno all'Asilo infantile, Scuola di lavoro e Oratorio femminile. La superiore suor Eufrosina Sleviero di Vicenza, suor Lena e suor Donatilla sono attese alla stazione ferroviaria da due signore con carrozza e da molte ragazze. Esse appartengono al medesimo istituto che già, aveva accettato l'invito avuto dal fabbricere Dott. Rizzi anni orsono, ma che non poté mai avere un termine per l'astio de

L'opposizione del defunto Vicario Don Paterini.

L'attuale parroco aveva tentato con le Suore della Capitania con le Ancelle della Carità di Brescia, fino ad arrivare a quelle di Castelletto.-

- Luglio 1921: Durante questo mese si fa il trasporto dell'Asilo e rev. Suore dalla vecchia residenza comunale sulla statale di fronte a casa Panzerini e sopra il locale scolastico della casa propria detta Semida.

Fino dal 15/8/1919 il Parroco, Presidente dell'Asilo, aveva mandato un appello a stampa a tutta la popolazione; ecco come il periodico "LA VALCAMONICA" del 25/6/1921 dava relazione dell'avvenimento.-

... di questo appello, ma condotti ad un acquirente (Paterini) ...
... il deficit troppo grave dell'Asilo e perché ...
... di farne conto di quattrini, non trovò nessun mecenate che ...
... volersi sottrarre al peso dell'affare nell'interesse del Beneficio? ...
... anzi, forse tentare per ottenere almeno qualcosa, se non voler ...
... perdere e sovvenire detto. Oh! L'azione della detta Signorile ...
... ecco come, il periodico "La Valcamonica" del 25/6-21, dava relazione dell'avvenimento.

Trasferimento dell'Asilo.
25/VI-1921.

Grazie alla tenacia della Presidenza, ed alla buona volontà e generosità di quanti hanno a cuore il benessere del paese ed il suo avvenire civile e morale, l'allestimento della nuova più capace e più appropriata sede del nostro Asilo ed opere annesse, è ormai, un fatto compiuto. Così i nostri bimbi vi troveranno un vero giardino d'infanzia, con vasta ricreazione; la Scuola di lavoro vi avrà un'ampia e luminosa sede; il ricreatorio festivo un bel teatro, una devota Cappella ed anche spazio abbondante per il necessario svago. Certo che, così com'è, la nuova sede delle nostre più utili Istituzioni, assorbirà ancora specie sacrifici, per adattarsi alle varie esigenze indispensabili al prosperare di tali Istituzioni. Ma intanto si ha l'indispensabile; in una resistenza completamente nostra e libera da ogni impaccio burocratico, ed adatta ad ogni migliore sviluppo; il resto verrà in seguito, gradatamente, se continuerà il buon volere di tutti che l'hanno a cuore. E ne è certa sicura l'esperienza del passato e del presente; perchè si può dire che tutti vi han concorso del loro meglio.

Mi è caro ricordare tra gli altri, sottacendo le benemeritenze dei Fondatori, che saranno incancellabili, la Soc. G. E. A. che fornì operai e materiale, specialmente per il generoso impulso dell'egregio Sig. Zamboni e Sig. Manzoni; la Soc. Franchi e Gr. che per premuroso interessamento del Sig. Cortesi concesse pure ferramenta e canne; un gruppo di operai falegnami, — primo fra questi il volonteroso Leo La Russa — che impiegò parecchie feste e moltissime ore serali nel lungo lavoro di numerosi telai, porte e mobili, senza la minima ricompensa; l'elettricista Virgilio Ricci che approntò in breve, tutto l'impianto per l'illuminazione, risparmiando alle esauste finanze dell'Asilo parecchie centinaia di lire; il fabbro Tosi Giovanni che, non pago di prestar l'opera sua esperta e disinteressata per la condotta dell'acqua potabile e per tante altre fatture, donò anche del mobilio all'Asilo; diverse Signorine gentili e volenterose che misero a disposizione della buona causa la loro valentia drammatica, apprezzata e compensata proporzionatamente dal pubblico; e diversi altri ancora che aiutarono l'iniziativa. Su questi dati si basa la nostra speranza per l'avvenire, che non sarà da meno del passato.

A completamente e suggello dell'opera nell'agosto dello stesso anno venne costruita in una delle stanze dell'edificio una Cappella, che servisse da Oratorio semi-pubblico per rev. Suore, Oratorio femminile e Asilo.

La Cappella fu autorizzata da Mons. Gaggia con lettera II/8/21 e benedetta, il 13/I/22 alle ore 16, dal Parroco delegato Don Innocenzo Ghidini, presenti l'Arciprete Zoppi e Don De Marie Giacomo.

La stessa lettera di Mons. Gaggia autorizzava anche a conservare il SS. Sacramento, a condizione che almeno una volta la settimana venisse celebrata una messa.

- 26 Novembre 1926: Il Vicario presidente consegna l'amministrazione dell'Asilo al presidente della Congregazione di Carità, sig. Bulferetti Battista. Questi, con lettera 23/II e dietro ordine perentorio della R.S. Prefettura di Breno, invitava il presidente Vicario alla consegna di quanto era di pertinenza dell'Asilo infantile nel più breve termine possibile.

PROVINCIA DI BRESCIA
CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DI
CEDEROLO-GREVO
N. 3
Risposta alla Lettera
del //
N. // Div. // Sez. //

OGGETTO
Trasmissione
Asilo Inf. Cederolo

Annessi N. //

ASILE PRESIDENTE
ASILO INFANTILE
CEDEROLO

CEDEROLO 1123/11/26 1926

avendo, il sottoscritto, assunto la carica di Presidente della Congregazione di Carità di Cederolo-Grevo e in ottemperanza ad ordine perentorio dell' Ill. Sig. Sotto Prefetto di Breno, redatto in base alla deliberazione del Consiglio Comunale in data 19/10/1919, nella quale deliberazione veniva stabilito che l'amministrazione dell'Asilo Inf. di Cederolo dovesse essere restituita dalla Congregazione di Carità, si invita la S.V. a consegnare al sottoscritto quanto è di pertinenza dell'Asilo medesimo e ciò nel più breve termine possibile. Col dovuti ossequi.

Il Presidente

Da allora molto lavoro è stato ancora compiuto: medifiche strutturali esterne ed interno, spestamento di locali, riscaldamen to centrale, una spaziosa e luminosa veranda; tutto queste alle sco pe di rendere l'Asilo sempre più bello e confortevole.

Le Rev.Suore sono andate via, ma delle brave e, giovani maestre hanno preso il loro posto. Esse si dedicano con entusiasmo ed ame re ai nostri bambini, in un lavoro educativo, formativo e di prepa razione , perchè essi possano affrontare con serenità e fiducia il futuro ingresso nell'ambiente scolastico.

Chissà quanti di noi, giovani e meno giovani, ricorderanno, senz'altro con nostalgia, tanti piacevoli momenti dell'infanzia e della fanciullezza trascorsi serenamente all'asilo, all'eraterie e a scuola di lavoro, in un clima di sincera amicizia e di bontà.

"In breve questa è stata la vita, non certo facile, del nostro Asilo, oggi Scuola Materna."



«alcune cifre»

GENNAIO 1943 da questa data ha inizio la gestione dell'Ente Comunale Assistenza che si protrarrà fino al luglio del 1952

Si riportano una serie di dati:

Nell'anno 1944 da gennaio bambini n. 33 L. mensili 15

Dall'ottobre 1952 presidente e amministratore è il Dott. Carlo Mazza che permane nel suo incarico fino al 2 novembre 1965

Anno	1952	ottobre	"	n. 36	L. mensili 600
"	1953	ottobre	"	n. 34	
"	1954	ottobre	"	n. 36	
"	1955	ottobre	"	n. 42	
"	1956	ottobre	"	n. 39	
"	1957	ottobre	"	n. 52	
"	1958	ottobre	"	n. 42	
"	1959	ottobre	"	n. 41	
"	1960	ottobre	"	n. 39	
"	1961	ottobre	"	n. 34	1300
"	1962	ottobre	"	n. 41	
"	1963	ottobre	"	n. 44	
"	1964	ottobre	"	n. 38	
"	1965	ottobre	"	n. 34	
Dal dicembre 1965 presidente e amministratore è D. Giuseppe Picinoli					
"	1967	ottobre	"	n. 55	4000
"	1968	ottobre	"	n. 46	

Spesse volte parlando di " cose " preziose (dicendo cose, si intende un po' tutto quello che l'uomo ritiene di grande valore) si dice: "questa cosa ha un valore inestimabile". Se sono inestimabili certe realtà materiali, terrene... lo sono ancor più le realtà spirituali, soprannaturali. Il Sacerdozio è una di queste realtà spirituali, soprannaturali inestimabili.

" Se tu conoscessi il dono di Dio! " diceva Gesù alla Samaritana. Se noi conoscessimo di più il Sacerdozio, lo apprezzeremo e apprezzeremo di più la persona investita di questo potere sacerdotale anche se debole, mancante come noi, come ciascuno di noi.

Dice S. Paolo: " ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche egli rivestito di debolezza, a motivo della quale deve offrire anche per se stesso sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo." (Eb. 5,1-4)

Il Sacerdote non ci regala palazzi, castelli, missili, apparecchi a reazione, nuove scoperte e neppure miliardi.....ma è lo strumento a cui Dio ha legato e trasmette la sua potenza:

- andate e predicate
- andate e battezzate
- a chi perdonerete sarà perdonato
- questo è il mio corpo.... fate questo in memoria di me ecc....

La gioia umana sembra basata su dei doni materiali, ma alla fine questi deludono e aumentano l'angoscia. Le grandezze materiali non resistono molto al tempo, mentre quelle spirituali rimangono in eterno.

Mons. Giuseppe Picinoli ha donato a noi ben 40 anni del suo Sacerdozio vissuto nella fede, generosità e sacrificio.

NON POSSIAMO NE' IGNORARE, NE' DIMENTICARE.



don Gianni Bazzana.

CHIESA PARROCCHIALE DI CEDEGOLO.

Questo "FASCICOLO " uscirebbe con una grande lacuna se non si facesse almeno cenno ai lavori di restauro della parte lignea da parte della Ditta Bormetti di Pontedilegno che della parte muraria interna ed esterna . La parrocchiale , già restaurata , con intervento della "intera popolazione " come è scritto sulla lapide messa sulla chiesa stessa - 1943 - nel 1976 si presentava con intonaci scrostati epiture sbiadite e rovinata , specie nella parte bassa per assorbimento della umidità del terreno. Era necessario un generale risanamento ed un richiamo al primitivo splendore a regola d' arte.

I lavori da muratore vennero eseguiti da Gianni Domenico.

I restauri delle pitture furono opera dei pittori Baggi C. e Zenoni Giosuè amici del Sig. Curato, competenti e laboriosi.

Il concorso della popolazione fu in offerte di danaro e prestazioni gratuite di lavoro , specie per i ponteggi.

Furono terminati nel 1977 come attestano i quadri di Guido Simoncini posti nel passaggio chiesa- sacristia.

Nella stessa parrocchia fu messo il riscaldamento , restaurate la "VIA CRUCIS e le Pale dei due altari laterali. Sul campanile fu cambiato il " castello delle campane adatto alla elettrificazione mai voluta per lasciare motivo di interessamento agli artisti delle corde che ricreano almeno nelle solennità .

Il problema ORGANO meriterebbe una storia lunga e spiacevole . La "demolizione " fu opera di certo Battani che colla scusa dei restauri rubava il materiale vecchio e lo sostituiva con tubi da fornelle . Fece molti danni in diversi paesi e finì in prigione. Anche il nuovo organo soddisfa ed abbiamo l' opera assidua e gratis di Lino e Giuseppe Gelmini.

Le spese furono sempre affrontate col concorso di quasi tutti i Cedegolesi sollecitati volta a volta da " DONNE QUESTUANTI PER IL REGNO DI DIO. I nomi di tanti volonterosi sono molti e scritti in Cielo. Questo succedersi di lavori per il decoro del tempio e fuori , già citati come la Scuola Materna , L' Oratorio , il Ritrovo , la Gestione